

ARACOEI



Pasquale GALLO



La fede è la forza della vita. Se l'uomo vive, significa che in qualcosa crede. Se non credesse che bisogna vivere per qualche cosa, egli non vivrebbe. Se non vede e non capisce l'illusorietà del finito, egli crede in questo finito; se capisce l'illusorietà del finito, egli deve credere nell'infinito. Senza la fede non si può vivere.

(Lev Tolstoj)



Premessa

Questo scritto è una piccola presentazione della Chiesa di Santa Maria in Aracoeli in Roma.

PG

Dicembre, 2025

Origini e Storia Leggendaria



La Leggenda dell'Ara Primigeniti Dei

L'imperatore Augusto costruì
qui un altare dopo che la
Sibilla gli profetizzò la
nascita del Salvatore.



S. Maria in Capitolio



Ara-Coele

Da "S. Maria in Capitolio" ad "Ara-Coele"

Il nome della chiesa si evolvse nel XIII secolo, riflettendo
la sua celebre leggenda fondativa.

Centro di Eventi Storici

La basilica celebrò la
vittoria navale di Lepanto
contro i Turchi nel 1571.



Santa Maria in Ara-Coeli: Storia e Tesori del Campidoglio

Situata sulla sommità del Colle Capitolino, la Basilica di Santa Maria in Ara-Coele (Altare del Cielo)
vanta una storia millenaria che intreccia leggenda imperiale, fede cristiana ed eventi cruciali della
storia di Roma. Questo infographic ne esplora le origini e ne mette in luce i capolavori più significativi.



La Scalinata Monumentale: 124 Gradini

Fu costruita nel 1348 utilizzando pietre
provenienti da antichi edifici romani.

Tesori Architettonici e Artistici



Il Soffitto a Cassettoni Dorati

Realizzato per celebrare la vittoria
di Lepanto, fu un dono del Senato
e del Popolo Romano.

Cappella Bufalini: Capolavoro del Pinturicchio

I suoi affreschi rinascimentali
narrano la vita di San
Bernardino da Siena.



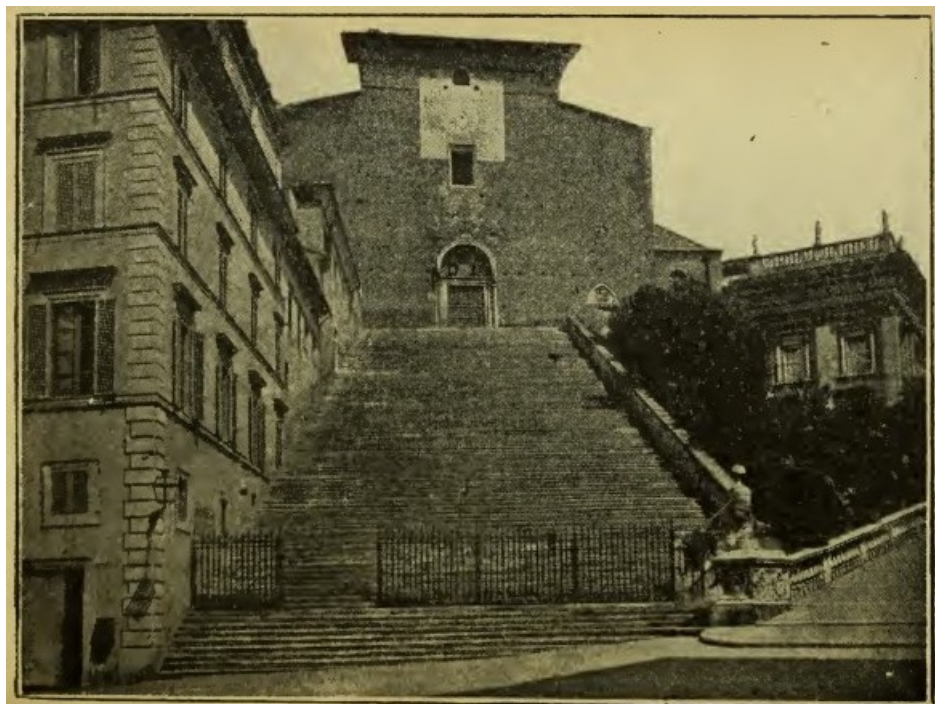
Santa Maria in Aracoeli

Il colle del Campidoglio comprende due cime l'Arx, (l'Arce) dove sorge Santa Maria in Aracoeli e, dall'altra parte, il Capitolium dove c'era il tempio di Giove Ottimo Massimo (in parte visibile nei musei capitolini. Sulla sommità dell'Arx era l'Auguraculum dove i sacerdoti romani traevano gli auspici mediante l'osservazione del volo degli uccelli, con esso è da ricollegare una colonna di spoglio forata. Il tempio di Giunone moneta (Giunone ammonitrice) nei pressi della zecca dell'antica Roma: da tale vicinanza deriva il nome di "monete" ai valori conati dalla zecca.

All'epoca edifici del Campidoglio erano con le facciate visibili dai Fori, perché nei Fori si svolgeva la vita cittadina e i templi del Campidoglio avevano la stessa funzione dell'Acropoli di Atene.

Adesso la piazza del Campidoglio e gli edifici che vi si affacciano sono rivolti verso il centro della città perché nel Medioevo e nel Rinascimento la città si è ristretta nell'angolo del Campo Marzio maggiormente protetto da Castel Sant'Angelo.





Qualsiasi corteo trionfale che giungeva a Roma, dopo aver percorso la Via Sacra, dopo aver attraversato i Fori, saliva qui in Campidoglio per rendere onore alla triade capitolina. (Giove, Giunone e Minerva)

Sulla via Sacra sono stati via via aggiunti una serie di archi trionfali sino e per ultimo l'arco di Costantino. In ordine, avvicinandoci dal Colosseo al Campidoglio, rimangono l'arco di Costantino, poi quello di Tito, poi quello di Settimio Severo.

I prigionieri che erano condotti al seguito del corteo non venivano condotti ai templi ma erano lasciati al carcere Mamertino dove qualcuno veniva decapitato.

Giulio Cesare ha fatto questo percorso con Vercingetorige in catene come Tito, dopo aver domato la rivolta ebraica ed aver distrutto il Tempio di Gerusalemme nel 70 d.C., è sfilato con Simone di Giora difensore di Gerusalemme incatenato, portando nel suo trionfo gli oggetti sacri del Tempio, nell'arco a lui dedicato è scolpito il candelabro a sette braccia scolpito.

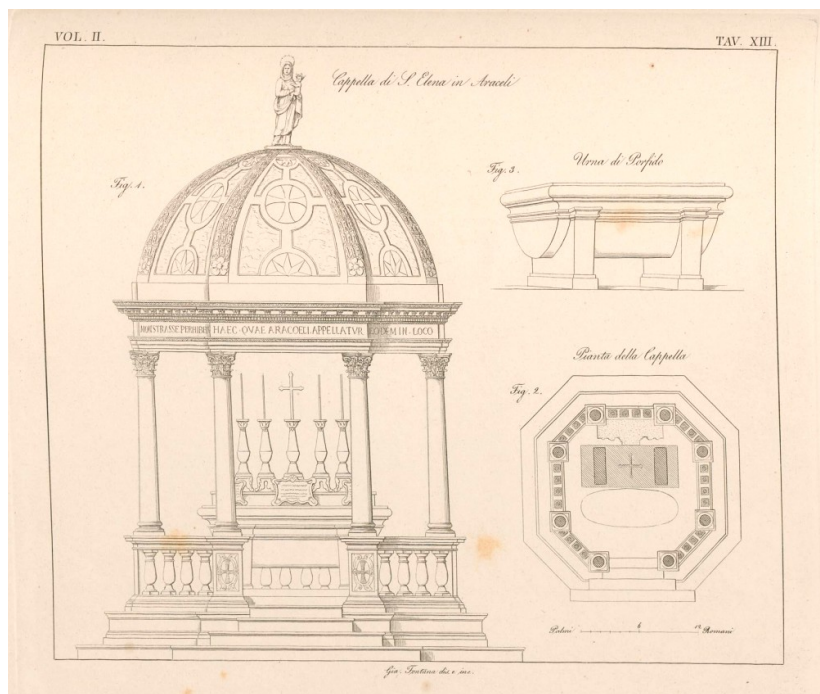
Si dice, da parte dei cristiani che successivamente hanno tramandato la storia, che il primo che si rifiuterà di rendere omaggio ai templi capitolini, dopo le sue vittorie, sia stato Costantino, sebbene ancora non cristiano.

La prima chiesa monumentale vera e propria fu costruita a metà del XII secolo, in stile romanico, sull'area dell'attuale transetto, guardando con la facciata verso piazza del Campidoglio. La chiesa primitiva doveva avere l'altare maggiore dove ora è la cappella di S. Elena e dove un tempo era venerata l'icona della Madonna Hagioritissa oggi sull'altare maggiore.



Ancora nel Medioevo e nel Rinascimento l'Aracoeli, che prende il posto, come vedremo, dei templi pagani, è il luogo più alto; chi giungeva da piazza del Popolo lo vedeva davanti a sé. Ora non è più così perché Vittorio Emanuele II, con tutta la retorica del Risorgimento, ha voluto nascondere la chiesa ed il Campidoglio

con il suo Vittoriano, che è ora molto più alto degli edifici precedenti – questa evidenza architettonica vi può dare l'idea del clima culturale che era sotteso allora all'unità d'Italia.



Ma se uno fosse entrato in Roma prima del 1870 avrebbe visto il fondo a via del Corso, proprio la chiesa dell'Araceli, perché al tempio di Giunone Moneta si sostituì questa chiesa.

Nella chiesa si trova la Cappella di Sant'Elena, perché conserva le reliquie della madre dell'imperatore Costantino, Elena appunto, che fece costruire insieme al figlio le grandi basiliche di San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo.

Il tempietto si presenta ora come fu ricostruito nel 1833, dopo che l'esercito rivoluzionario francese lo aveva distrutto nel 1799.

I nostri libri di storia glissano su questi eventi, per non far sorgere dubbi sulla bontà della rivoluzione francese ma, via via che l'esercito francese avanzava, i luoghi di culto venivano sistematicamente devastati e trasformati ideologicamente in accampamenti militari.

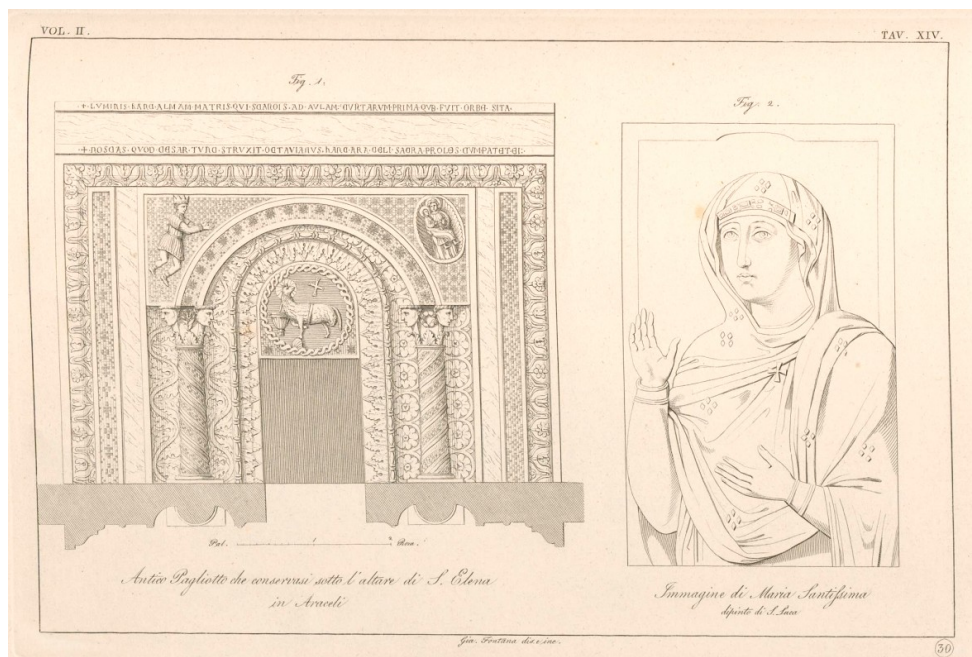
L'Aracoeli fu trasformata in stalla e qui furono alloggiati in quegli anni i cavalli (solo per fare il nome di un altro edificio famoso che subì la stessa sorte, pensate al refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano, il refettorio nel quale è dipinto il famoso Cenacolo di Leonardo da Vinci, che fu anch'esso trasformato in stalla dall'esercito rivoluzionario.

Elena fu sepolta inizialmente nel cosiddetto Mausoleo di Tor Pignattara, una costruzione circolare che è subito dietro la parrocchia dei SS.Marcellino e Pietro ad Duas Lauros, sulla via Casilina, ma i suoi resti furono poi traslati in epoca imprecisata all'interno delle mura sul Campidoglio.



La scalinata di 125 gradini raggruppati in serie di otto fu eseguita nel 1348 dal marmoraro Lorenzo di Simone di Andreozzocome ricorda la lapide collocata sulla facciata della chiesa a sinistra del portale centrale:

Magister Laurentius Simeoni Andreotii Andrea Karoli fabricator de Roma de regione Columpne fundavit prosecutus est el consumavit ut principalis magister hoc opus scalarum inceptum anno domini ann. CCCXL VIII die XXV octobris.



Per ironia della sorte Cola di Rienzo fu ucciso dal popolo nel 1354 ai piedi della scalinata.

L'icona miracolosa di Maria alla quale fu attribuita la salvezza dalla peste nel 1348 ricorda Cola di Rienzo che salì qui con il popolo al seguito, per ringraziare la Vergine.



L'antica icona è posta sull'altare centrale ed è della metà dell'XI secolo ed è una copia della Madonna di San Sisto che è del VI secolo.

La tradizione attribuisce entrambe le immagini all'evangelista Luca poiché lo vuole pittore, per la sua attenzione nel descrivere gli eventi di Maria nei primi due capitoli del suo vangelo.

L'icona era posta originariamente dove è ora il tempietto di Sant'Elena e sull'altare era posta la Madonna di Foligno di Raffaello. Fu Pio IV (1559-1565), che risistemò anche il coro, a volere questa immagine più antica e più venerata sull'altare maggiore.

Le colonne della chiesa sono di spoglio e diverse tra loro. Alla base hanno degli spessori di marmo per portarle tutte alla stessa altezza. Probabilmente alcune di quelle colonne appartenevano al tempio di Giunone Moneta.

La chiesa venne retta dai Benedettini, e precedentemente, forse, da monaci greci.

Nel 1249 Innocenzo IV chiamò in questa chiesa i francescani diverrà a loro Curia Generalizia e provvedono a lavori di restauro ed abbellimento (in particolare i lavori furono compiuti negli anni 1280-1300, soprattutto a spese della famiglia

Savelli che fece anche del transetto la propria tomba di famiglia). L'appellativo di S. Maria in Aracoeli risale al tempo dell'insediamento dei francescani prima era nota come Maria in Capitol.

Il toponimo Aracoeli ("Altare del cielo") trae origine da una suggestiva leggenda secondo cui in questo luogo l'imperatore Ottaviano, mentre consultava la Sibilla, avrebbe avuto la visione della Madonna in cielo seduta su un altare con il Bambino tra le braccia e avrebbe udito una voce che diceva Haec est Ara Primogeniti Dei; e pertanto avrebbe fatto erigere sul Campidoglio un altare. Probabilmente potrebbe essere il frutto di una corruzione di un originario appellativo di S. Maria in Arce.



All'inizio della navata destra si trova la cappella Bufalini, affrescata dal Pinturicchio (Bernardino di Betto) con le storie di san Bernardino da Siena.



San Bernardino è vissuto nella prima parte del 1400 è sempre rappresentato nell'iconografia con il suo trigramma IHS, che vuol dire Iesus Hominum Salvator (Gesù Salvatore degli uomini).

Nel libro che tiene in mano si legge PATER MANIFESTAVI NOMEN TVVM (H)HMINIBVS che si riferisce proprio

all'invenzione del cristogramma che tra l'altro costò al santo senese l'accusa di eresia.

Il simbolo sarà poi ripreso anche da Ignazio di Loyola e lo si trova anche nelle opere di Gaudí, come nella casa Batlló a Barcellona (Gaudí era cattolicissimo e dovunque metteva simboli cristiani).

San Bernardino predicava avendo in mano sempre una tavoletta con impresso questo trigramma per mostrare a tutti, come in una sintesi estrema, che Cristo è veramente il Salvatore.



Nell'angolo sinistro di questo affresco centrale, sulla strada sotto la roccia si vede una lotta: sono i Baglioni ed i Bufalini, due

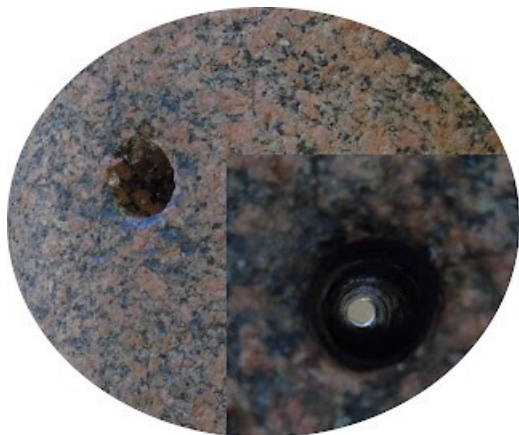
famiglie rivali, che si combattono. I Bufalini erano di Città di Castello ed i Baglioni di Perugia. San Bernardino riesce a pacificarli; nel nome di Cristo riesce a far regnare la pace tra gli uomini. La scena è rappresentata proprio perché fu la famiglia Bufalini a commissionare gli affreschi della cappella ed a pagare il pittore

A sinistra la scena più famosa, la morte e sepoltura di Bernardino. Il primo personaggio che si vede a sinistra con la candela in mano è il Bufalini, il benefattore che ha pagato la cappella, la cui famiglia Bernardino aveva riconciliato con i Baglioni.



Quindi ci sono, a destra ed a sinistra del corpo del Santo, i personaggi del tempo. È rappresentata tutta la famiglia del

Bufalini. A destra ci sono le donne, la moglie, e parenti vari, con i figli dei Bufalini che incorniciano la morte del Santo.



Spostandoci ora nella navata nella terza colonna si trova un foro che secondo la leggenda sarebbe stato prodotto da un raggio luminosissimo con cui la madonna apparve all'imperatore.



La splendida stesura del pavimento cosmatesco, caratterizzata da grandi lastre rettangolari in marmo bianco riquadrati da fasce mosaicate, è capolavoro duecentesco dei celebri marmorari romani; in esso alloggiano numerose lastre tombali dei secc. XIV e XV.

(Nei primi decenni del XIII secolo si sviluppò a Roma forma artigianale della lavorazione del marmo che nel XVIII secolo fu chiamata "cosmatesca" per la ricorrenza del nome Cosma (Cosimo) che si trovava inciso nelle opere da loro realizzate. Non si tratta di singoli artigiani ma di poche famiglie che gestivano delle grosse botteghe che avevano a servizio una folta mano d'opera specializzata nella lavorazione del marmo)



Cronistoria



1. Le Origini e l'Alto Medioevo

Le origini della Basilica di Santa Maria in Ara-Coeli si collocano in un'epoca di incertezze documentarie, ma sono al

contempo arricchite da tradizioni millenarie che ne legano la fondazione a eventi cruciali dell'Impero Romano. Sebbene le prove storiche siano frammentarie per questo primo periodo, le leggende che circondano la sua nascita hanno giocato un ruolo fondamentale nel definirne il nome e il prestigio. L'analisi di queste prime fasi è essenziale per comprendere il significato simbolico che il sito ha acquisito fin dall'antichità.

1.1. Fondazione tra Leggenda e Storia

La tradizione più diffusa e suggestiva lega la fondazione della chiesa all'imperatore Augusto. Secondo questa leggenda, una Sibilla avrebbe predetto all'imperatore la venuta del Salvatore. In seguito a questa profezia, Augusto avrebbe fatto erigere sul luogo un altare con la celebre iscrizione Ara primogeniti Dei (Altare del primogenito di Dio).

1.2. L'Evoluzione del Nome

La nomenclatura della basilica ha subito una significativa evoluzione nel tempo, riflettendo la sua storia e le sue tradizioni. Originariamente, e fino alla fine del XIII secolo, la chiesa era conosciuta come S. Maria in Capitolio o de Capitolio, in riferimento alla sua posizione geografica.

Nei secoli successivi, apparvero diverse varianti come Aureocielo, Laurocielo e Aracielo. Queste denominazioni sono considerate corruzioni, comuni all'epoca, del nome definitivo, Ara-Coeli, derivato direttamente dalla leggenda dell'altare fatto erigere da Augusto.

1.3. La Gestione Benedettina e la Prima Testimonianza Documentale

Il primo periodo storicamente documentato vede la chiesa sotto la gestione dei Monaci di San Benedetto. La più antica memoria scritta conosciuta che attesta la loro presenza risale al 985. Si tratta di una lettera, menzionata nella cronaca del Monastero di San Cosimato, inviata l'8 settembre di quell'anno dall'abate Pietro del Monastero di Santa Maria nel Campidoglio a un altro abate, relativa all'affitto di un casale.

I monaci benedettini officiarono la chiesa per oltre due secoli. Sebbene l'epoca in cui cessarono la loro permanenza sia nota, la data del loro insediamento iniziale è avvolta nella medesima oscurità che circonda la fondazione originaria dell'edificio.

Questo lungo periodo si concluse con il passaggio della basilica ai Frati Minori, un evento che segnò l'inizio di una nuova,

fondamentale fase storica, architettonica e artistica per Santa Maria in Ara-Coeli.

2. L'Epoca Francescana e il Basso Medioevo

L'arrivo dei Frati Minori inaugurò un'era di profonda trasformazione per la Basilica di Santa Maria in Ara-Coeli. Questo periodo fu caratterizzato da significativi interventi architettonici, da un arricchimento del patrimonio artistico e da un consolidamento del suo ruolo civico e religioso nel cuore di Roma. Le opere monumentali realizzate in questi secoli, come la grandiosa scalinata, definiscono ancora oggi l'identità e l'aspetto del complesso.

2.1. L'Insediamento dei Frati Minori e i Primi Restauri

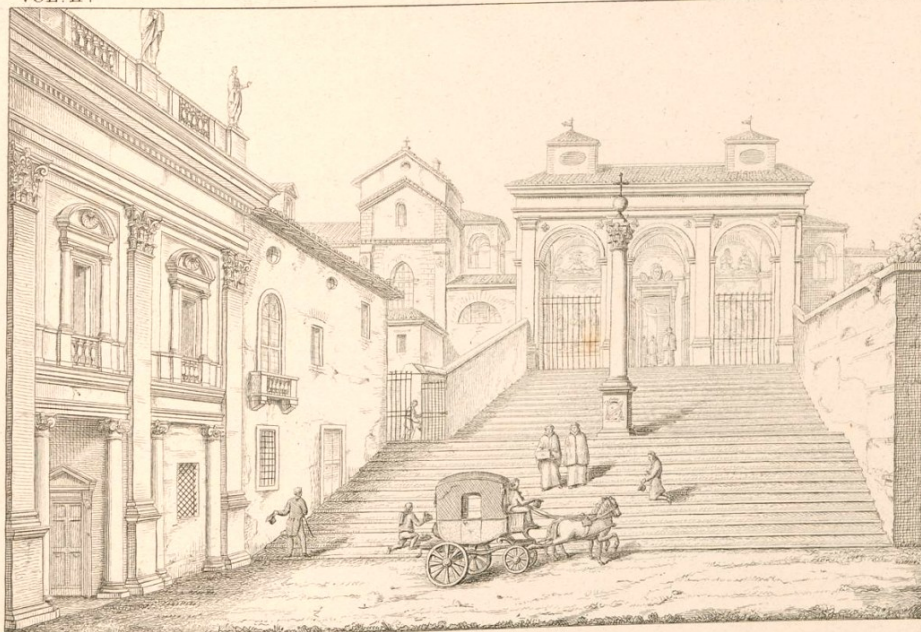
Il passaggio della basilica e del monastero annesso ai Frati Minori avvenne durante il pontificato di Innocenzo IV. Dopo due secoli di permanenza, essi furono a loro volta sostituiti dai Frati dell'Osservanza per volere di papa Eugenio IV.

La prima riparazione documentata risale a circa la metà del XIII secolo, subito dopo l'insediamento dei francescani. Un Breve di Innocenzo IV esortava i fedeli a contribuire con elemosine per sostenere i lavori. Sebbene questo documento attesti l'avvio di un'opera di restauro, la sua natura e la sua entità rimangono ignote.

2.2. La Costruzione della Grande Scalinata

Nel corso del XIV secolo fu realizzata una delle opere più iconiche della basilica: la grande scalinata che conduce alla facciata. Questa imponente struttura è composta da 124 gradini di marmo, realizzati con materiali di spoglio provenienti da antichi edifici romani e distribuiti in sedici branche: la prima di quattro e le altre di otto scalini, ciascuna delle quali viene divisa da un ripiano.

Un'iscrizione, posta in alto a sinistra della porta maggiore, ne documenta la costruzione e ne attribuisce la paternità: Magister Laurentius Symeoni Andreotii Andree Karoli Fabricator de Roma... L'opera fu dunque iniziata il 25 ottobre 1348.



Ingresso laterale della Chiesa e Convento di S. M. in Araceli

2.3. Opere d'Arte ed Eventi Storici (XIII-XIV Secolo)

Questo periodo vide la basilica arricchirsi di importanti testimonianze artistiche e diventare teatro di eventi cruciali per la storia di Roma:

Monumenti Sepolcrali dei Savelli: All'interno della cappella di San Francesco si trovano due importanti monumenti sepolcrali, databili tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Il primo, sepolcro della madre di papa Onorio IV, è un chiaro esempio di come epoche successive abbiano modificato i monumenti preesistenti. La sua struttura originaria era sormontata da un arco gotico centinato lavorato a mosaico, fiancheggiato da due colonnette piramidali, e presentava medaglioni con le immagini di San Pietro e di Onorio IV. La statua giacente che oggi si vede non è quella della defunta, ma rappresenta il figlio pontefice e fu aggiunta in epoca successiva, sotto Paolo III, che la fece trasferire dalla Basilica Vaticana. Di fronte si trova il monumento di Luca Savelli, padre di Onorio IV.

Amboni: Gli amboni per la lettura del Vangelo e dell'Epistola, posti innanzi ai pilastri dell'altare maggiore, sono probabilmente lavori del XIII secolo.

Monumento al Cardinale d'Acquasparta: Presso la porta della sacrestia si trova il sepolcro del cardinale Matteo d'Acquasparta, morto nel 1302.

Tregua tra Orsini e Colonna: Il 13 gennaio 1336, la basilica fu il palcoscenico di un evento storico di grande rilevanza per la città: alla presenza del legato di papa Benedetto XII, fu solennemente

sancita la tregua tra le potenti famiglie rivali degli Orsini e dei Colonna, alla presenza del Clero, del Senato e del Popolo Romano.

Il fervore costruttivo e artistico dell'epoca francescana preparò il terreno per le successive trasformazioni del Rinascimento, che avrebbero ulteriormente arricchito il patrimonio della basilica.

3. Il Rinascimento: Splendore Artistico

Durante il Rinascimento, la Basilica di Santa Maria in Ara-Coeli consolidò il suo prestigio, diventando un centro nevralgico della vita religiosa e civica di Roma. In questo periodo, fu teatro di importanti cerimonie pubbliche e si arricchì di capolavori artistici commissionati da influenti cardinali e famiglie nobili, riflettendo il vibrante fervore culturale dell'epoca.

3.1. Interventi Strutturali e Opere del XV Secolo

Nel 1464, il cardinale Oliviero Carafa promosse notevoli restauri all'interno della basilica, facendo rifabbricare le volte di entrambe le navate minori. Questi interventi strutturali

testimoniano la continua attenzione delle più alte gerarchie ecclesiastiche verso il monumento.

Il XV secolo vide inoltre la basilica ospitare due eventi di portata storica:

1. Il 2 febbraio 1468, papa Paolo II vi presiedette la solenne promulgazione della pace tra gli stati italiani.

2. Nel 1478, vi fu sepolta Caterina, regina di Bosnia, la cui memoria è ancora oggi conservata all'interno della chiesa.

3.2. La Cappella Bufalini:

un Capolavoro del Pinturicchio La prima cappella della navata destra, dedicata a San Bernardino da Siena, rappresenta uno dei gioielli artistici del Rinascimento romano. Fu edificata nel XV secolo per volere della famiglia Bufalini, come ringraziamento per la pace che il Santo aveva mediato tra loro e la famiglia rivale dei del Monte (o de' Baglioni).

Le pitture che adornano la cappella furono realizzate dal Pinturicchio. Di particolare pregio è la scena che raffigura la morte del Santo. Secondo la fonte, le opere sul lato destro e i quattro Evangelisti affrescati sulla volta sono invece da attribuire a un'altra mano.



Velata prospettiva della Cappella Rufiniana in Anagni dipinta dal Pinturicchio



3.3. Testimonianze del Primo Cinquecento

La prima metà del XVI secolo portò ulteriori arricchimenti e vide la basilica al centro di importanti avvenimenti, come sintetizzato nella tabella seguente.

Anno	<i>Evento / Opera d'Arte</i>	<i>Descrizione</i>
1529	Memoria di Felice de Fredis	Sul pavimento della navata traversa sinistra fu posta la memoria di Felice de Fredis, noto per essere stato lo scopritore del celebre gruppo del Laocoonte.
1546	Cerimonia di Paolo III	Il 4 luglio, il papa benedisse i vessilli per la guerra contro i Luterani, consegnandoli al nipote Ottavio Farnese e conferendo la Croce al cardinale Alessandro Farnese, anch'egli nipote e Legato dell'esercito.
Pre-1565	"Madonna di Foligno" di Raffaello	Sull'altare maggiore era collocato il celebre capolavoro di Raffaello, commissionato da Sigismondo Conti. L'opera rimase nella basilica fino al 1565 , quando fu trasferita a Foligno per volere della nipote del committente, Suor Anna Conti.

Questi interventi e avvenimenti segnarono l'apice dello splendore rinascimentale della basilica, prima delle grandi trasformazioni che sarebbero state introdotte in linea con i dettami della Controriforma.

4. L'Età della Controriforma e del Barocco

In questo periodo, la basilica fu profondamente adeguata ai nuovi canoni liturgici e artistici emersi dal Concilio di Trento. Gli interventi, promossi da diversi pontefici, mirarono a riorganizzare gli spazi interni e a creare grandiosi apparati decorativi che celebravano i trionfi della Chiesa, modificando in modo significativo l'aspetto medievale e rinascimentale del tempio.

4.1. Le Riforme dei Pontefici (Seconda Metà del XVI Secolo)

La seconda metà del Cinquecento vide un'intensa attività di rinnovamento promossa da diversi papi, volta a uniformare l'aspetto della chiesa ai principi della Controriforma:

Paolo IV: Ordinò la rimozione dei numerosi monumenti sepolcrali che occupavano le pareti.

Pio IV: Nel 1561 fece trasportare il coro e commissionò la ricostruzione in marmo dell'altare maggiore.

Gregorio XIII: Comandò che tutte le antiche cappelle, originariamente a livelli differenti, fossero uniformate al piano del pavimento del tempio e debitamente restaurate.

4.2. Il Soffitto Cassettonato e la Vittoria di Lepanto

L'intervento più spettacolare di questo periodo è senza dubbio la realizzazione del soffitto a cassettoni, ricchissimo d'oro e d'intagli con navi e trofei militari. La sua costruzione fu decretata e finanziata dal Senato Romano per celebrare la vittoria della flotta cristiana contro i Turchi nella battaglia navale di Lepanto, avvenuta nell'ottobre 1571.

L'opera fu avviata sotto il pontificato di San Pio V e ultimata durante quello di Gregorio XIII. Per questa ragione, il soffitto reca gli stemmi di entrambi i papi, insieme a quello del Senato e Popolo Romano (SPQR), a perenne memoria dell'evento.

4.3. Arricchimenti Artistici e Strutturali tra XVI e XVII Secolo

Il rinnovamento della basilica proseguì con ulteriori aggiunte e opere d'arte:

1564: Fu aggiunta la porta laterale, sormontata da un antico mosaico donato da Alessandro Mattei.

1565: Niccolò Trometta da Pesaro eseguì le pitture della volta del Coro.

Pontificato di Sisto V: Il Senato Romano arricchì la chiesa donando l'organo.

Inizio XVII Secolo: Risale a questo periodo la fabbricazione della venerata statuetta del Santo Bambino, realizzata in legno d'olivo proveniente dal Monte Oliveto a Gerusalemme.

Pontificato di Urbano VIII: Fu costruito l'attuale pulpito.

4.4. La Trasformazione della Navata Centrale (1686-1688)

Tra il 1686 e il 1688, F. Vincenzo da Bassano promosse un'importante trasformazione della navata centrale. Le finestre furono modificate per aumentare la luminosità e furono realizzati i grandi quadri in stucco che ospitano un vasto ciclo pittorico. Le opere del lato destro, di F. Umile da Foligno, raffigurano: la Concezione, la Natività della Vergine, la Presentazione al Tempio, l'Annunciazione, la Visitazione di S. Elisabetta, la Nascita di N. S. Gesù Cristo e il Profeta Isaia. Le pitture del lato sinistro furono affidate a Giuseppe Passari, che realizzò il Transito e l'Assunzione della Vergine, e a Giovanni Odazzi, autore della fuga in Egitto, dell'adorazione dei Magi e del Profeta David. Le immagini dei Santi sopra gli archi sono anch'esse opera di F. Umile. Lo stesso Passari dipinse l'Imperatore Augusto e la Sibilla negli angoli esterni del grande arco del Coro.

Questi interventi barocchi portarono la basilica verso la configurazione che, in gran parte, conserva ancora oggi, preparando la strada agli ultimi restauri documentati.

5. Dal Settecento all'Ottocento

Gli ultimi due secoli documentati dalla fonte videro interventi mirati al restauro, alla conservazione e alla sistemazione definitiva di alcune parti cruciali della basilica. Queste opere, pur meno radicali di quelle dei secoli precedenti, furono fondamentali per consolidare l'aspetto attuale del complesso, dal Tempietto dell'Ara-Coeli all'area esterna sul lato del Campidoglio.

5.1. Restauri e Modifiche del Settecento

Nel corso del XVIII secolo, furono eseguiti importanti lavori di manutenzione e rinnovamento.

Nel 1727, la cappella di San Francesco (Savelli) fu restaurata e ridotta alla sua forma attuale. In quell'occasione, il quadro d'altare fu commissionato al pittore Francesco Trevisani.

Nel 1731, furono effettuate notevoli riparazioni al tetto, alle porte della basilica e alla grande scalinata esterna.

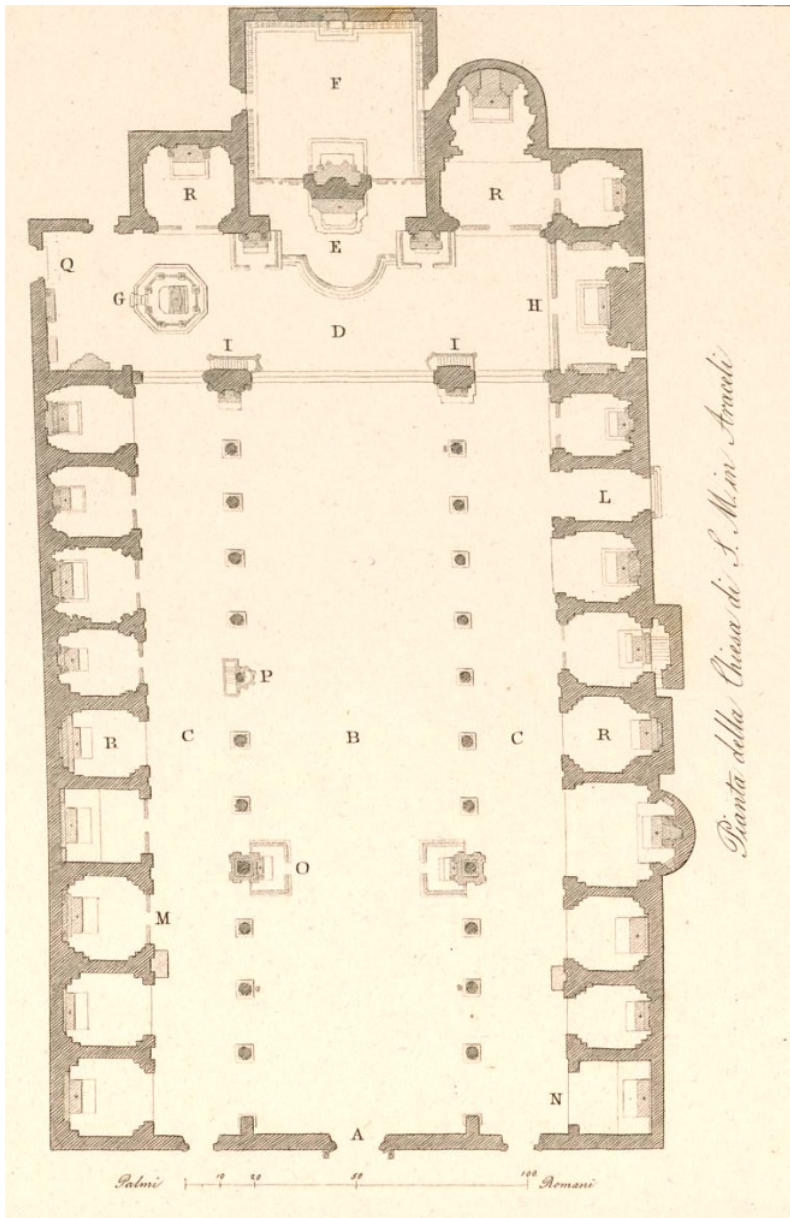
5.2. Il Tempietto dell'Ara-Coeli:

Demolizione e Fedele Ricostruzione Il tempietto che, secondo la tradizione, sorge sul luogo dell'altare di Augusto e dà il nome alla chiesa, ha una storia recente complessa. Nel 1602, Monsignor Girolamo Centelles intraprese una ricostruzione sontuosa, che fu però sospesa a causa di dispute con l'Arciconfraternita del Gonfalone. Sul finire del XVIII secolo, il tempietto fu demolito.

Tuttavia, nel 1833, la stessa Arciconfraternita ne curò la ricostruzione, avendo cura di impiegare lo stesso disegno e gli stessi materiali di prima, preservandone così l'aspetto e il significato storico. Questo tempietto, noto anche come Cappella di Sant'Elena, rimane il cuore simbolico della basilica.

5.3. Interventi Ottocenteschi

L'ultimo intervento di rilievo menzionato nel testo di riferimento risale al 1819. Per volere di papa Pio VII, in occasione della visita a Roma dell'Imperatore d'Austria Francesco I, fu innalzato il grande muraglione che cinge la basilica sul lato del Campidoglio. Quest'opera comportò la demolizione delle casupole preesistenti che ingombravano l'area, conferendo al complesso un aspetto più monumentale e ordinato.



A Ingresso principale
B Navata maggiore
C Navate minori
D Navata traversa
E Presbiterio
F Coro
G Tempietto Ara -Godi o di S. Piena
H Cappella di S. Francesco
I Amboni
L Ingresso laterale
M Cappella di S. Antonio
N Cappella di S. Bernardino
O Altari
P Pulpito
Q Sacrestia
R Cappelle

RACCOLTA
DELLE MIGLIORI
CHIESE DI ROMA
E SUBURBANE

RACCOLTA DI MUSAICI DELLA PRIMITIVA EPOCA

ESPOSTE CON TAVOLE DISEGNATE, INCISE
E CORREDATE DI CENNI STORICI E DESCRITTIVI

DALL'ARCHITETTO PROFETICO

GIACOMO FONTANA

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA

VOLUME SECONDO



TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
33 — VIA CARLO ALBERTO — 33

ROMA
Piazza San Silvestro, 74, piano primo.

NAPOLI
Calata Trinità Maggiore, 53, piano primo.

CATANIA — FIRENZE — PALERMO — CAGLIARI